

Aiuti d'emergenza della Caritas in Mozambico dopo il ciclone Idai

«Le persone devono ricevere cibo per almeno ancora sei mesi.»

Intervista a Bernhard Huwiler, delegato di Caritas Svizzera, che attualmente si trova a Chimoio, capitale della provincia di Manica in Mozambico

27.03.2019

Signor Huwiler, quali regioni in Mozambico sono particolarmente colpite dalla catastrofe?

La catastrofe ha colpito soprattutto la città di Beira e il corridoio di Beira, che si estende dal porto di Beira fino in Zimbabwe. La ferrovia e le strade sono gravemente danneggiate. Nel complesso sono interessate quattro province: Sofala, con la città di Beira, Zambezia al nord, Manica all'ovest e Inhambane al sud di Beira.

Dispone di informazioni più dettagliate sulle singole province?

Da Zambezia e Manica non disponiamo ancora di molti ragguagli, Inhambane non è stata molto colpita, la strada principale che porta a Beira è interrotta. Potremo valutare esattamente la situazione nel complesso solo nei prossimi giorni. Le regioni disastrose sono soprattutto le grandi aree a est e verso l'Oceano, dove ci sono spesso delle inondazioni. Questa volta la situazione è peggiore poiché ci sono state forti piogge già prima del ciclone.

Come si presenta la situazione a Dombe, nella provincia di Manica?

Ho potuto visitare una scuola e parlare con molte vittime della catastrofe che hanno trovato rifugio qui. Le persone non hanno ricevuto soccorsi per diversi giorni, nessun elicottero poteva volare in questa regione. Numerose persone sono annegate o sono rimaste a lungo sugli alberi senza potersi nutrire. La gente ha costruito delle semplici imbarcazioni d'emergenza con gli alberi di banano. A volte su queste barche hanno trovato rifugio fino a 15 persone. Altre persone non sono riuscite a trarsi in salvo e sono state portate via dalle acque. Oggi ho parlato con un uomo che ha perso quattro figli.

Il paese è completamente sommerso dalle acque?

Il livello dell'acqua è già sceso leggermente. Ora si vedono gli immensi danni causati dalla catastrofe. I tetti delle case giacciono al suolo e delle pareti non vi è più alcuna traccia. Il governo assegna ora nuovi appezzamenti di terreno agli sfollati affinché non debbano tornare nei luoghi a rischio di inondazione. Qui possono erigere delle tende e più tardi costruire le loro case.

Può fornire degli aggiornamenti sul numero di vittime?

Per il momento le vittime accertate sono 470. Il Presidente del Mozambico presume però che ci siano 1000 o più morti. In totale le inondazioni hanno colpito 1,8 milioni di persone.

Qual è la sua impressione in loco? Vengono già distribuiti beni di prima necessità?

Secondo le ultime notizie, la situazione a Beira è tesa e si verificano anche episodi di violenza. La gente è affamata e inizia a saccheggiare. I convogli con i generi alimentari sono in viaggio, ma il trasporto va a rilento a causa delle strade danneggiate. L'ONU ha già fornito aiuti umanitari dal cielo: teloni di protezione, utensili per la cucina e taniche per l'acqua.

Quali misure ha già potuto adottare Caritas?

La Caritas locale, ad esempio anche quella di Dombé, ha iniziato a distribuire generi alimentari e acqua potabile e fornire un'assistenza sanitaria di base. Il CRS, la Caritas americana, ha già distribuito cibo per un valore di 25'000 dollari. A volte gli aiutanti hanno dovuto raggiungere a piedi i villaggi perché le strade sono interrotte.

Si è potuto dare rifugio alle persone che hanno perso la loro casa?

In parte. Molte persone sono ospitate in edifici pubblici: scuole, chiese e locali amministrativi. A Dombé sono alloggiate 9000 persone e il loro numero aumenta ogni giorno. La gente vuole restare vicino a casa e non andare in un campo per sfollati perché ha paura che la loro casa venga saccheggiata.

Com'è la situazione per quanto riguarda le malattie? Sussiste il rischio di epidemie?

L'acqua stagnante è ovviamente molto pericolosa. Ci sono più zanzare e il numero di casi di malaria, già elevato in Mozambico, è in aumento. Le reti antizanzare sono quindi molto richieste. Anche l'acqua delle fontane è inquinata, il tifo e il colera rappresentano un grande pericolo poiché queste malattie si diffondono rapidamente.

Secondo lei, come evolverà la situazione?

Fortunatamente la situazione meteorologica è leggermente migliorata. Nella regione occidentale del paese, dove mi trovo attualmente, il sole è tornato a splendere. Anche a Beira le piogge stanno calando. Ciò malgrado le persone hanno urgente bisogno di aiuto. I contadini stavano per iniziare il raccolto. Ora i campi sono inondata e il raccolto è andato perso. Le persone devono ricevere cibo per almeno ancora sei mesi.